

**FESTA DELLA PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA
VENERATA COME SPECIALE PATRONA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
COL TITOLO DI "VIRGO FIDELIS"**

Omelia

21 novembre 2008, Basilica del Santo, Padova

Distinte autorità militari e civili,
cari militi dell'Arma dei Carabinieri,
fratelli e sorelle nel Signore,

1. Siamo oggi riuniti nella Basilica di Sant'Antonio per celebrare la festa liturgica della Presentazione della Beata Vergine Maria e invocarla come Celeste Patrona dell'Arma dei Carabinieri con il titolo a voi molto caro di *Virgo fidelis*.

Questo appuntamento annuale, che stringe attorno alla Madre di Dio e Madre nostra tutta la grande famiglia dei fedeli cristiani, e in special modo quella formata da tutti i Carabinieri d'Italia, assume ogni anno i connotati del filiale affidamento a Maria, che ama e protegge i suoi figli devoti, e offre loro un fulgido e stimolante esempio di fedeltà al Signore, alla missione che Dio affida a ogni uomo e in special modo ai cristiani.

Conservo ancora vivissimo nel mio animo il ricordo della Messa celebrata 5 anni or sono per i 19 italiani – 12 carabinieri, 5 soldati e 2 civili – uccisi qualche giorno prima nell'attacco terroristico a Nassiriya, dove si stavano prodigando per ristabilire l'ordinata convivenza nella giustizia e nella pace d'un popolo duramente provato e profondamente smarrito.

Anche con l'odierna celebrazione eleviamo la nostra preghiera di suffragio a Dio per le anime di tutti i valorosi caduti dell'Arma, che per restare fedeli al proprio dovere verso le persone più deboli e minacciate, hanno sacrificato la vita. Le loro esistenze, offerte a Dio in unione con la morte e risurrezione di Cristo reso presente nell'Eucaristia, possano essere accolte da Dio Padre e diventare corale supplica di pace nei cuori e nella società, e, come tutti desideriamo, un'accurata invocazione di conforto e rinnovata speranza cristiana per i feriti, i familiari e parenti.

Abbiamo la certezza, alla luce della fede cristiana, incentrata su Gesù Cristo, morto e Risorto, che il sacrificio di ogni vita donata per una nobile causa non è vano, e riceverà la meritata ricompensa da Dio.

2. Riuniti come una sola famiglia e sotto lo sguardo materno di Maria, la Madre Celeste, vogliamo rivolgerci a Dio e accogliere la Parola che ci rivolge. Dio infatti non è muto, ma ci parla in tanti modi, con la voce della coscienza, con la Bibbia, soprattutto con Gesù Cristo. Dio fa conoscere Se stesso, la Sua vita intima, la Sua volontà, il Suo disegno su di noi e sul mondo. Ci parla come un Padre che ci ama e vuole il nostro bene.

La seconda lettura ci ha detto una verità stupenda: «Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e senza macchia al suo cospetto nella carità [...]. Ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi». Scelti prima della creazione del mondo: noi non siamo sconosciuti e anonimi davanti a Dio. Se noi esistiamo è perché Dio ci ha scelti e amati. E qual è il disegno di Dio Padre su di noi? Che noi, suoi figli siamo santi e senza macchia davanti a Lui nell'amore. Questa è la nostra dignità, questa è la nostra vocazione fondamentale.

Domandiamoci: siamo davvero fedeli alla nostra dignità umana e cristiana? Dio è sempre fedele e ci dona sempre la sua grazia, l'aiuto necessario perché rispondiamo a Lui con fedeltà.

Ma noi quanto siamo davvero responsabili? Quanto ci impegniamo?

Che posto ha la preghiera, che posto ha la fede in Dio nella nostra vita e come la manifestiamo?

Purtroppo siamo poco recettivi del progetto di Dio e talora preferiamo progetti alternativi, ma costruiti sulla sabbia. Gli eventi del mondo, la difficile congiuntura economica e le contraddizioni della vita quotidiana ci sollecitano a riscoprire la fede e la preghiera, che sia propiziatrice di fraternità e di pace per gli uomini.

La fede e la preghiera ci consentono di esser certi che Dio è fedele per sempre e quindi mantiene ciò che ha promesso. Vale per i nostri fratelli caduti nell'adempimento del dovere, come per tutti i nostri cari che il Signore ha chiamato alla vita eterna. Per tutti Egli ha già mantenuto la promessa che ha fatto anche a ciascuno di noi: in lui, cioè nel Cristo, siamo stati fatti anche eredi. Di che cosa? della gloria celeste, della beatitudine eterna, di quella gioia che non ha turbamenti e della quale la Vergine piena di grazia e fedelissima a Dio gode pienamente, come abbiamo proclamato nel salmo responsoriale: Starò nella gioia, alla presenza del Signore.

3. La festa che oggi celebriamo sintetizza ed esprime l'atteggiamento spirituale, la scelta fondamentale di Maria Santissima: la sua adesione totale e incondizionata al progetto di Dio, la fedeltà assoluta e amorosa al suo volere.

La Vergine Maria si è donata a Dio fin dalla sua infanzia, ha affermato questa "fedeltà" all'annuncio dell'Angelo, dicendo: «Sono la serva del Signore, si compia in me il suo volere»; l'ha confermata molte volte nel corso della vita, aderendo alle decisioni del Figlio suo, Gesù, e in particolare sotto la Croce, quando il Cristo, morente, l'ha consegnata a Giovanni, «il discepolo che egli amava», rappresentante di ciascun discepolo di Cristo.

Gesù aveva già ribadito, in precedenza, e sua Madre lo aveva sentito, quando a chi gli diceva: «Ecco, tua Madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano», domandò provocatoriamente: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». E girando lo sguardo su quelli che gli stavano attorno, precisò: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre!».

Chi, come Maria, è fedele a Dio, al suo volere, ai suoi Comandamenti, sarà fedele anche alla coscienza, alla parola data, ai propri doveri, al coniuge nel matrimonio.

È fedele a Cristo e al suo Vangelo, ed è fedele all'uomo, amandolo per amore di Cristo e donandosi, anche fino al sacrificio della vita.

In una liturgia preparata da Giovanni Paolo II, un papa innamorato e totalmente consacrato a Maria, per celebrare la Vergine che presenta a Dio il Figlio Gesù, c'è questa invocazione: «*O Padre, risplenda sempre la Vergine Chiesa, sposa del Cristo, per l'incontaminata fedeltà al patto del tuo amore; sull'esempio di Maria, umile serva, che presentò nel Tempio l'autore della nuova legge, custodisca la purezza della fede, alimenti l'ardore della carità, ravvivi la speranza dei beni futuri*». È quanto ho chiesto a Dio per tutti noi, nella preghiera iniziale, per l'intercessione di Maria, gloriosa Madre del Cristo, di essere forti nella fede, saldi nella speranza, perseveranti nel suo amore.

Amici Carabinieri, abbiate sempre presente la scultura che raffigura la Vergine vostra patrona, che rappresenta Maria in atteggiamento raccolto, mentre alla luce di una lampada legge le parole del libro dell'Apocalisse: «Sii fedele sino alla morte» (Ap 2,10).

4. Questa fedeltà è una qualità che viene attribuita a Dio stesso, ovviamente in modo infinito. Come suoi figli, dobbiamo somigliare a Dio nella fedeltà. La fedeltà è messa a dura prova nel nostro tempo dai modelli di vita e di comportamento che sono largamente diffusi.

Assistiamo, purtroppo, all'infedeltà che si manifesta in diverse forme. Si viene meno alla parola data, ci sottraiamo agli impegni presi, non manteniamo le promesse fatte. Si sfaldano con disinvoltura e superficialità i vincoli dell'amore, del matrimonio, dell'amicizia. Si applica anche in campo morale e spirituale il detto: usa e getta. Si ha paura o non si ha la volontà decisa a impegnarsi a lungo termine, per tutta la vita. Tutto è a breve termine, nulla resta, nulla si radica. Ma questo è

sbagliato, non è degno dell'uomo e tanto meno del cristiano. Anche perché con questi atteggiamenti nasce la sfiducia nell'altro, vedendo che non è affidabile.

Dobbiamo invece essere fermamente convinti che i valori come la giustizia, la verità, l'amore, il rispetto delle norme, la fedeltà agli impegni assunti davanti a Dio, alla propria coscienza, alla società, il senso di responsabilità, sono virtù fondamentali che dicono il valore vero della persona e della sua dignità, e che costituiscono una società e una convivenza di pace e di solidarietà. Che cosa diventa la libertà senza la fedeltà e la responsabilità?

Una libertà senza la ricerca della verità e forti convincimenti etici, una libertà senza responsabilità induce a un permissivismo che disattende l'ordine morale, la verità, la giustizia, la solidarietà. Questa impostazione, purtroppo diffusa, fa che la società oscilli tra il permissivismo e la repressione. Ne è un chiaro e dolente esempio la diffusione della malavita, della droga, della violenza, la fragilità della coppia e l'infedeltà al matrimonio.

È più necessaria che mai una rinnovata opera di educazione della coscienza, che è voce di Dio nell'intimo di noi stessi, anche mediante l'apporto dell'Arma, che in modo lodevole opera per la prevenzione prima ancora e più volentieri che per la repressione del crimine e della malavita. Abbiamo bisogno di nuovi *modelli di vita*. È necessario che la famiglia e le istituzioni siano guidate da uomini saggi e fedeli, che offrono una guida sicura di vita e una luminosa testimonianza di coerenza morale.

Non dimentichiamo che la fedeltà è la virtù dei forti, dei martiri. Pensiamo a Maria, che ha seguito il Figlio fin sotto la croce, lo ha visto morire, lo ha accolto sulle sue braccia, e ne ha atteso la risurrezione. Senza l'aiuto di Dio, implorato con la preghiera, ricevuto con i sacramenti, la nostra volontà rimane fragile nel compiere il bene con fedeltà, al seguito di Cristo.

I seguaci di Cristo, chiamati cristiani per la prima volta ad Antiochia, sono definiti dalla Chiesa i *Christifideles*, i fedeli di Cristo. Impariamo perciò a guardare a Maria come esempio di fedeltà, ma anche a implorare da Lei la grazia della fedeltà.

È quello che siamo invitati a fare in questa celebrazione, che si svolge nella Basilica di Sant'Antonio, accanto all'urna che contiene le reliquie di questo campione di fedeltà al Signore e al suo Vangelo. Che essa rinnovi la nostra fiducia e il nostro impegno di vita, per meritare che al termine della vita, il Signore ci dica: «Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco – gli impegni della vita terrena – (...) prendi parte alla gioia del tuo padrone» (*Mt* 25,21). È il riconoscimento più importante e l'onorificenza più alta che possiamo ricevere dal Signore della vita, della storia, di tutta l'umanità.

✘ **Antonio Mattiazzo**